

# Azelio Magini i colori dell'autunno

di Luigi Franco Malizia



Considero per certi aspetti valore aggiunto quanto mi dice Azelio Magini, socio del glorioso club "La Chimera" di Arezzo, circa il suo attuale rapporto con la Fotografia: "La passione sembrava dovesse imboccare il viale del tramonto ma, poi, ecco il digitale, e con il digitale una vera ventata di energia!". Condivido il suo pensiero, soprattutto sulla scorta del fatto che Azelio non intende, in ogni caso, sottrarsi alle sane regole dello "scrivere con la luce" per adire "in toto" alle fin troppo facili alchimie tecnologiche di maniera (in molti casi veri e propri giochini di prestigio al computer), ma recepisce con entusiasmo tutto quello che di positivo il "nuovo" apporta per incrementare e sviluppare ancor più il bagaglio delle proprie conoscenze creative. Chi scrive ha sempre subito il fascino di certi movimenti d'espressione che hanno avuto l'ardire di traghettare il sapere verso più ambite mete senza disconoscere, tout court, le radici del sapere stesso, quelle che affondano nel passato. Pensiamo un solo istante, un esempio per tutti, alla "Scapigliatura", ponte di transizione tra Romanticismo e Avanguardie. Rivoluzione sì, ma senza intaccare le essenziali fondamenta del progredire. Chiedo venia per questo for-

se maldestro inciso. Niente arditi e fuorvianti accostamenti, ma solo un modo sbrigativo per inneggiare al valore dell'equilibrio in tutte le sue sfumature e componenti configurative. E dunque a me pare, per entrare in argomento, che taglio e luministica delle invitanti atmosfere autunnali di Azelio Magini parlino proprio il

linguaggio della coerenza e dell'equilibrio interpretativo. Razionalità ma anche trasporto emotivo, rappresentazioni paesaggistiche tecnicamente ben confezionate ma altresì vivide descrizioni di quelle sensazioni e stati d'animo che la seducente coloristica autunnale ingenera in chi abbia a recepirne lo struggente fascino. Grazie

